

La crisi del Coronavirus vissuta dai giovani ospiti di strutture residenziali per l'accoglienza all'infanzia e adolescenza



Primi risultati

Basilea / Zurigo settembre 2020

Nils Jenkel¹, Sevda Can Güneş², Marc Schmid¹

¹UPK Basel Klinik für Kinder und Jugendliche (UPKKJ), Zentrum Liaison und aufsuchende Hilfen (EQUALS)
www.equal.ch

²Integras Associazione professionale per l'educazione sociale e la pedagogia speciale
www.integras.ch

Considerazioni

Grazie. Dapprima la cosa più importante: ringraziamo di cuore tutti i giovani che hanno partecipato al nostro sondaggio (*La crisi del Coronavirus vissuta dai giovani ospiti di strutture residenziali per l'accoglienza all'infanzia e adolescenza – in seguito CorSJH*). Il nostro sentito ringraziamento vale anche per i responsabili e gli operatori delle strutture che hanno coinvolto i giovani, motivandoli a partecipare al sondaggio. Senza la loro disponibilità ed il loro impegno, questo studio non sarebbe stato possibile.

Ringraziamo anche i nostri colleghi e le nostre colleghe che hanno contribuito alla realizzazione di CorSJH: poiché il progetto è stato realizzato senza sostegno finanziario esterno, esso è stato portato a termine grazie alla loro sola collaborazione volontaria. Un ringraziamento particolare a Delfine D'Huart, Ennio Zala, Lorène Métral e Gabriele E. Rauser.

Primi risultati. Il nostro più importante obiettivo è stato quello di mettere i risultati a disposizione di un vasto pubblico il più rapidamente e semplicemente possibile. Questo rapporto rappresenta quindi una prima selezione dei risultati. Per illustrare l'ampio ventaglio di esperienze e opinioni dei/delle partecipanti, le analisi di natura prevalentemente quantitativa sono state corredate con delle citazioni originali tratte dalle risposte alle domande dei questionari.

Indice

1. Introduzione	3
2. Metodo e campione	4
3. Risultati I: sfide e oneri causati dal Coronavirus	8
4. Risultati II: Gestione della crisi da parte delle istituzioni	16
5. Conclusioni	24
Bibliografia.....	28

1. Introduzione

Quando, a partire dal mese di marzo 2020, il Coronavirus ha iniziato a manifestarsi in modo particolarmente virulento anche in Europa, assumendo i caratteri di una pandemia globale, sono stati avviati in tempi relativamente brevi anche dei sondaggi relativi alla percezione di questa situazione di crisi da parte di bambini, giovani e delle loro famiglie¹. Tuttavia, in nessuno di questi studi abbiamo potuto rilevare un'adeguata considerazione delle voci dei giovani ospiti di strutture per l'accoglienza all'infanzia e all'adolescenza, malgrado essi possano essere indubbiamente considerati maggiormente svantaggiati a causa della loro particolare situazione esistenziale, della loro vicenda biografica e delle loro famiglie d'origine, spesso problematiche.

In tale prospettiva, invece, abbiamo ritenuto che fosse importante dare voce a questi giovani. Infatti, non diversamente da quanto accade nel quadro di altri dibattiti riguardo alla società e ai suoi sviluppi, anche nella crisi causata dalla pandemia, la loro voce è rimasta e continua ad essere poco ascoltata, sebbene ben 1-3 % di tutti i bambini e gli adolescenti crescano in una struttura assistenziale socio-educativa. Quindi, l'obiettivo principale dello studio è stato quello di dare di voce ai giovani ospiti delle strutture socio-educative per l'accoglienza all'infanzia e all'adolescenza, diventando in qualche modo un loro portavoce qualificato a livello sociale e politico.

Volevo dire ancora questo:

E' BELLO CHE VIENE FATTO UN SONDAGGIO PER CHI VIVE IN UNA SITUAZIONE DIVERSA DAGLI ALTRI (F, 17)

NESSUNO SI PREOCCUPA DI NOI, QUINDI GRAZIE (M, 14)

TROVO BELLO CHE VI INTERESSATE DELLE SITUAZIONI DELLE PERSONE CHE NON VENGONO PRESE IN CONSIDERAZIONE DALLA SOCIETÀ. (M, 17)

GRAZIE PER AVERMI FATTO PARTECIPARE A QUESTO TEST SPERO CHE LE MIE OPINIONI POSSANO FARVI COMPRENDERE CIÒ CHE VI CHIEDEVATE. GRAZIE ANCORA VI MANDO UN ABBRACCIO VIRTUALE (F, 15)

Dopo aver descritto nel capitolo 3 come i/le giovani hanno vissuto la crisi del Coronavirus e quali sfide hanno dovuto affrontare in questo periodo, nel capitolo 4 si considereranno le risposte delle istituzioni alle loro esigenze e richieste in questa situazione di crisi². Il lavoro nel settore dell'accoglienza ai bambini e agli adolescenti spesso non gode della stessa considerazione riservata ad altri campi che si

¹ Andresen et al. 2020a, Andresen et al. 2020b, De Quervin et al. 2020, Langmeyer et al. 2020, Ravens-Sieberer 2020, Stoecklin & Richner 2020

² Kind et al. 2018, 2020, Steinlin et al. 2016

trovano al centro dell'attenzione della società. Durante la crisi è stato fatto un applauso al personale sanitario e si è messo in luce l'impegno dei docenti sottolineando l'importanza della cura dell'infanzia per il buon funzionamento del sistema sociale. All'impegno eccezionale dei professionisti del campo socio-educativo nell'accoglienza residenziale di bambini e adolescenti, invece, non è stata riservata grande attenzione. Per contrastare questa tendenza, oltre a dare voce ai giovani, con CorSJH intendiamo anche contribuire a documentare e valorizzare il grande lavoro svolto dagli operatori nelle strutture per l'accoglienza residenziale a bambini e adolescenti.

2. Metodo e campione

2.1 Metodo

La ricerca è stata realizzata sulla base di un questionario differenziato composto da oltre 100 domande riguardanti le esperienze di giovani ospiti di strutture residenziali per l'accoglienza di bambini e adolescenti. Le domande del questionario spaziavano tra le misure e le regole adottate dalle istituzioni, la gestione della crisi da parte di quest'ultime e i relativi cambiamenti nel ritmo quotidiano alle relazioni interpersonali dei giovani e del loro modo personale di affrontare la situazione di crisi, mirando a realizzare un "mix metodologico" con un adeguato equilibrio tra domande aperte e chiuse³. Da un lato, le domande chiuse dovrebbero consentire risposte obiettive e comparabili riguardo alla consistenza di specifiche aree problematiche o delle strategie di gestione, mentre, d'altra parte, quelle aperte dovrebbero consentire la mappatura degli aspetti soggettivi.

Per raggiungere velocemente il maggior numero possibile di giovani, si sono adottate le due strategie seguenti:

1. Un sondaggio aperto e anonimo on-line sulla nostra piattaforma di ricerca WeAskYou, a cui si poteva partecipare in tedesco, francese e italiano, realizzato secondo le disposizioni della Commissione etica per i sondaggi aperti. Per partecipare si richiedeva l'età minima di 14 anni. Il link per la partecipazione alla ricerca è stato inviato ai nostri contatti dei servizi di accoglienza ai bambini e adolescenti tramite posta elettronica e newsletter.

³ Secondo il coefficiente alpha di Cronbach che è stato calcolato mediante appositi elementi quantitativi (in totale 51 domande), il questionario ha ottenuto un'elevata consistenza interna, $\alpha = .81$.

2. Il questionario è stato integrato nello strumento di formazione digitale di EQUALS, con cui già lavora una parte dei nostri interlocutori. Per questa applicazione, non si è dovuta richiedere alcuna età minima per la partecipazione perché le strutture che lavorano con EQUALS dispongono già delle relative dichiarazioni di consenso per l'elaborazione dei dati.

Il sondaggio ha avuto luogo 5 settimane ossia dal 1° maggio 2020 all'8 giugno 2020 con la riapertura delle scuole medie superiori e professionali di tutta la Svizzera.

2.2 Campione

Numero di partecipanti: complessivamente 238 giovani di paesi e regioni differenti hanno partecipato alla nostra ricerca (vedi tabella 1).

Tabella 1

Campione secondo la regione di residenza

Da 13 cantoni della Svizzera tedesca	Da 5 cantoni della Svizzera francese (Romandia)	Dalla Svizzera italiana (Canton Ticino)	Da 8 regioni della Germania	Da un circolo elettorale in Lussemburgo	Dall'Austria
127 (53.4%)	18 (7.6%)	16 (6.7%)	66 (27.7%)	10 (4.2%)	1 (0.4%)

Genere: con il 48.3% di partecipanti di genere femminile e il 51.3% di partecipanti di genere maschile è stato raggiunto un rapporto equilibrato. Una persona ha scelto l'opzione «altro».

Età: l'età media dei/delle partecipanti era di 16 anni mentre l'87.7% aveva un'età compresa tra i 14 e i 18 anni. L'età massima raggiunta è stata di 21 anni e 4 dei giovani che hanno partecipato online mediante l'applicazione di EQUALS, avevano meno di 14 anni (vedi figura 1).

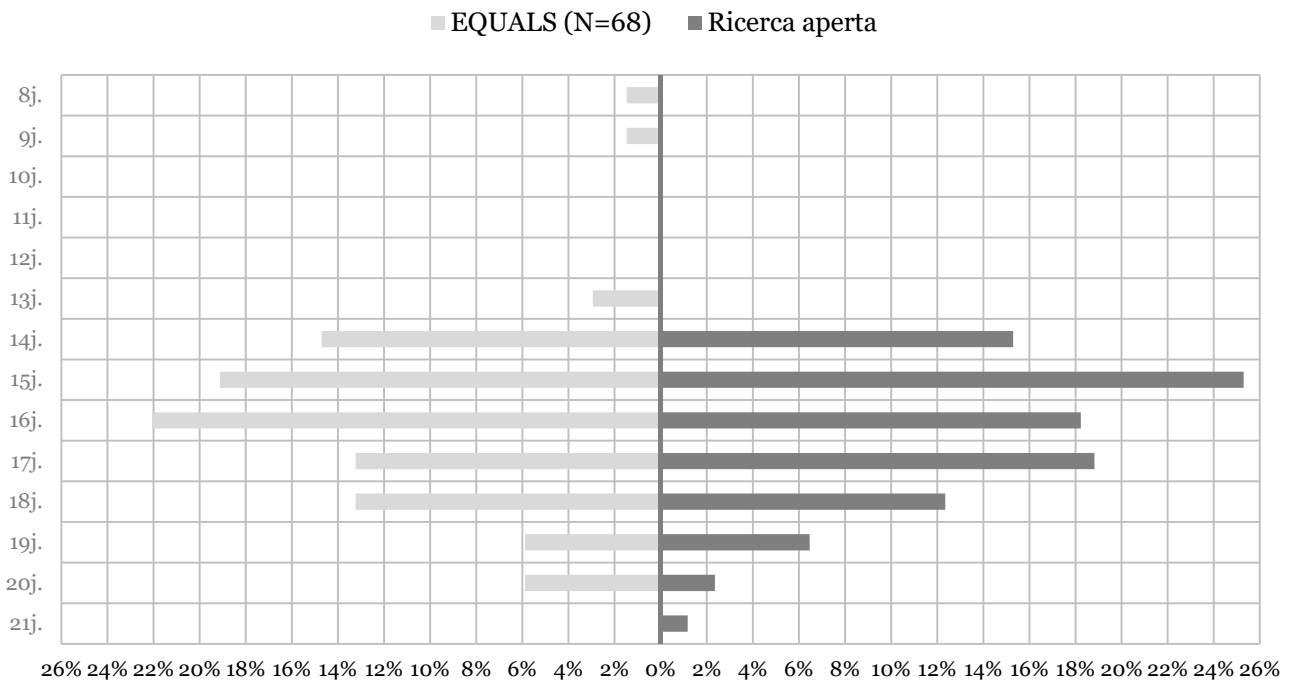


Figura 1. Distribuzione dell'età dei/delle partecipanti di EQUALS e della ricerca aperta.

Formazione e scolarizzazione in circostanze normali: la maggior parte dei/delle partecipanti (70.2%) erano degli/delle studenti/studentesse che, nella maggior parte dei casi, frequentavano un istituto scolastico interno alla struttura socio-educativa (vedi tabella 2).

Tabella 2

Campione secondo la formazione e la scolarizzazione ("Di regola...")

..frequento la scuola (all'interno della struttura).	..frequento la scuola (all'esterno).	..seguo una formazione professionale (all'interno della struttura).	..seguo una formazione professionale (all'esterno).	..svolgo un'attività professionale.	..sto cercando un posto di tirocinio.	..faccio qualcosa d'altro.
94 (39.5%)	73 (30.7%)	5 (2.1%)	17; (7.1%)	4 (1.7%)	28 (11.8%)	17 (7.1%)

Istituzioni: al sondaggio hanno partecipato giovani che usufruiscono di un'offerta molto varia all'interno delle strutture residenziali per l'accoglienza di bambini e adolescenti (vedi figura 2). Combinando i dati relativi alla tipologia della struttura con quelli riguardanti il luogo dove vivevano i

ragazzi al momento di realizzazione dello studio, si può stimare che CorSJH ha ricevuto delle risposte provenienti da complessivamente 60-80 istituzioni socio-educative.

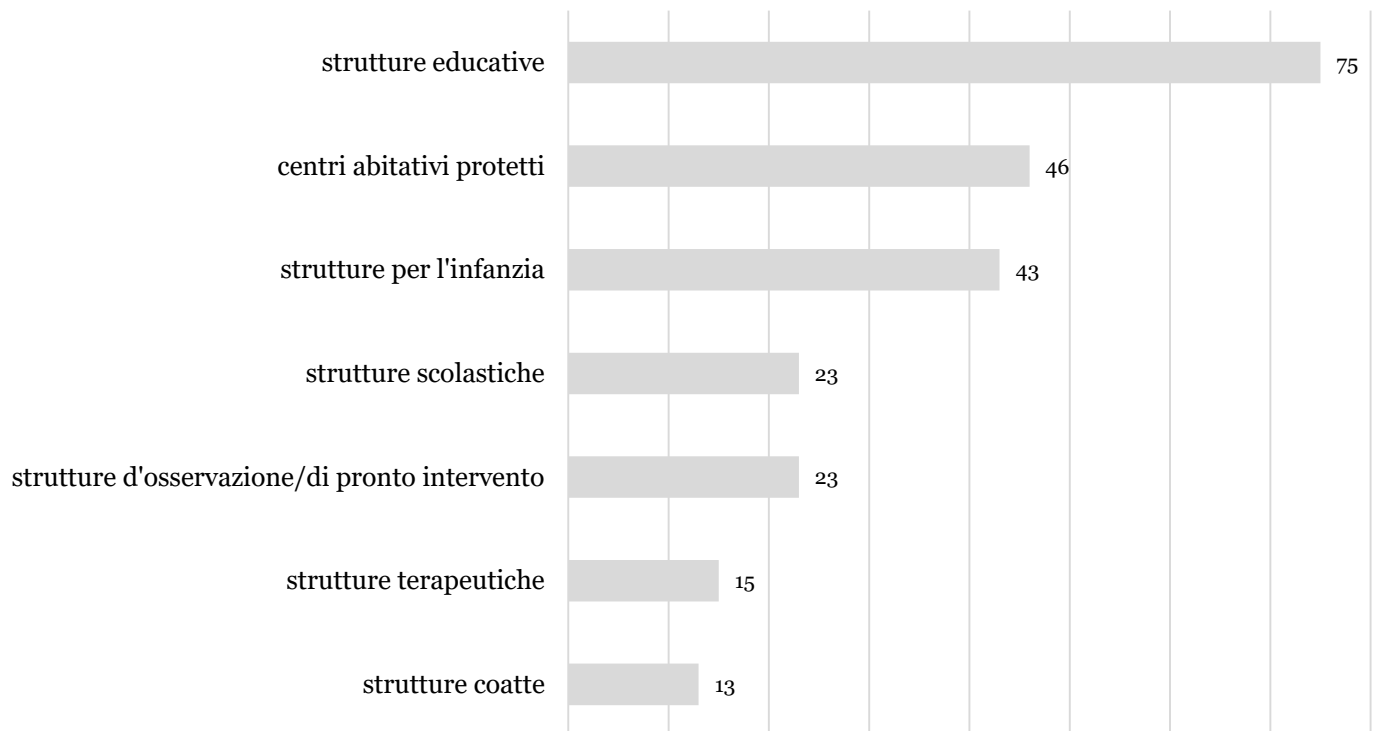


Figura 2. Numero di/delle partecipanti secondo la tipologia istituzionale.

Rappresentatività del campione: come per tutti i sondaggi pubblici a partecipazione volontaria, per l'interpretazione dei risultati si deve tener conto degli effetti dovuti all'autoselezione. È probabile che i/le ragazzi/e più motivati/e, coloro che non si sentivano troppo oppressi/e dalla crisi, quelli che avevano tempo sufficiente e quanti disponevano di un accesso alla rete, abbiano partecipato allo studio CorSJH. Inoltre, la partecipazione dipendeva anche dalla disponibilità delle istituzioni a promuovere il sondaggio tra i giovani. Entrambi questi fattori possono aver portato ad una selezione positiva. D'altra parte, è anche possibile che i giovani che hanno sofferto particolarmente per le misure e le regole adottate per combattere la pandemia abbiano usato il sondaggio come uno sfogo per esprimere la loro frustrazione.

Con gli strumenti a disposizione per questa ricerca, purtroppo non è stato possibile controllare empiricamente i potenziali effetti di selezione sui suoi risultati.

Inoltre, il questionario era piuttosto lungo. Abbiamo ricevuto dati solo da coloro che hanno resistito fino alla fine, rispondendo a tutte le oltre 100 domande. Le seguenti citazioni di due ragazze esprimono quanto le abbia disturbate dover passare tanto tempo per rispondere al questionario: «*accorciate questi sondaggi! Siamo adolescenti!!!*» (f, 15), «*mi hai sottratto 30 minuti della mia serata che avrei potuto trascorrere su Netflix!!!*» (f, 18).

3. Risultati I: sfide e oneri causati dal Coronavirus

La crisi provocata dal Coronavirus ha avuto e continua ad avere un forte impatto sul benessere di tutti i giovani. Sono state segnalate grandi difficoltà, ma anche aspetti positivi in seguito al cambiamento di abitudini (ad esempio nelle relazioni domestiche o riguardo al tempo a disposizione dei giovani)⁴. Questo riflette non solo una certa vulnerabilità, ma anche una forte resistenza e adattabilità al cambiamento di molti di essi. Ma come si delinea la situazione di quanti tra di loro non crescono nelle loro famiglie e hanno dovuto vivere il periodo di crisi del Coronavirus lontani da esse in strutture stazionarie di assistenza ai bambini e adolescenti? Quali sono le sfide che si sono loro presentate e come le hanno affrontate?

3.1 Confronto con le misure generali e le nuove regole dell'istituzione

Inizialmente, la pandemia di Coronavirus ha messo i giovani di tutto il mondo di fronte a tutta una serie di restrizioni non abituali della vita quotidiana e, ovviamente, anche i partecipanti al CorSJH non ne sono stati risparmiati: non è più stato possibile andare in discoteca o dal parrucchiere e si sono dovute accettare restrizioni di movimento e, soprattutto, di contatto interpersonale.

Quello che mi manca di più:

LA DISCOTECA (F, 18)

ANDARE A TAGLIARE I CAPELLI (M, 16)

NON POTEVO ANDARE IN ITALIA DAI MIEI PARENTI (M, 15)

L'ALLENAMENTO DI CALCIO (M, 16)

GLI ABBRACCI (F, 15)

ABBRACCIARE I MIEI CARI (M, 15)

⁴ Andresen et al. 2020a, Andresen et al. 2020b, De Quervin et al. 2020, Langmeyer et al. 2020

Un partecipante al CorSJH su due (50,4%) ha dichiarato di avere avuto almeno in parte difficoltà a riconoscere il senso delle misure: il problema maggiore per i giovani è stato soprattutto di mantenere la distanza di 2 metri: da un lato, potrebbe essere collegato alla paura di contrarre il COVID-19 (cfr. capitolo 3.3) e dall'altro la negata vicinanza fisica agli altri e questo comportava molti problemi (vedi numerose citazioni in merito).

Una rinuncia che molti altri loro coetanei che, trascorrendo il periodo di confinamento in famiglia, non hanno sperimentato.

Un partecipante su tre ha definito il distanziamento sociale di 2 metri come una misura particolarmente stressante (37,0%); per il disagio causato ai ragazzi, dunque, quest'ultima supera anche le restrizioni riguardanti la frequentazione dei luoghi pubblici (34,5%) e i divieti di visita (27,7%).

Soprattutto mi pesa / mi stressa ...

LE TANTE NUOVE REGOLE CHE CI HANNO INVESTITI COME UN'ONDATA. (F, 15)

TENERE LA DISTANZA A TAVOLA NON PORTA A NULLA: ABITIAMO IN UNA CASA.. (F, 16)

NON POTER PIÙ VEDERE I MIEI AMICI E NON POTER USCIRE DALL'ISTITUTO MI RENDE FOLLE (M, 14)

CHE PER TANTO TEMPO NON POTEVAMO ANDARE A CASA (M, 15)

Oltre alle misure di protezione generali, si sono aggiunte ulteriori regole particolari delle singole strutture. Più della metà dei partecipanti al CorSJH (53,8%) le hanno vissute, almeno in parte, come una pesante imposizione.

3.2 Isolamento

Poiché durante il lockdown molti dei giovani ospiti di strutture residenziali per l'accoglienza dei bambini e adolescenti per lungo tempo non sono potuti rientrare nelle loro famiglie e hanno potuto ricevere poche o, addirittura, nessuna visita, per molti di loro si sono interrotti anche i contatti interpersonali con le loro famiglie e i loro amici fuori dalle istituzioni, già spesso limitati. Tale perdita è risultata molto chiara dalle loro risposte alla domanda del questionario riguardante che cosa fosse loro mancato di più durante il confinamento. Nei due terzi delle risposte, sono stati menzionati i contatti sociali in genere e in un terzo specificamente il contatto con i membri della famiglia.

Cosa mi manca di più:

VEDERE LA MIA FAMIGLIA E IL CONTATTO DIRETTO CON LE ALTRE PERSONE. (M, 14)

MAMMA, AMICA, FRATELLO (M, 18)

MIA MAMMA, I MIEI AMICI (M, 17)

I RAGAZZI, IL SESSO, LE MIE AMICHE, LA FAMIGLIA, LE SERATE (F, 15)

Il fatto che i membri della famiglia siano stati menzionati più spesso quando è stato chiesto ai/alle partecipanti al CorSJH quali persone li/le avrebbero sostenuti in tempi di crisi, sottolinea l'importanza di questi contatti per questi ragazzi. Due partecipanti su tre (65,1%) avrebbero anche preferito essere a casa con le loro famiglie durante la crisi. Tuttavia, i contatti con le famiglie sono stati in parte meno frequenti del solito: tra coloro che potevano avere un contatto con la propria famiglia, il 58,3% ha avuto meno contatti. Il 28,2% non ha avuto alcuna visita durante la crisi e una persona su dieci non ha avuto alcun contatto con la propria famiglia.

Inoltre, i contatti con amici e altre persone importanti al di fuori delle istituzioni, che sono stati nominati al secondo posto come il più importante sostegno sociale durante la crisi, sono diventati meno frequenti nel 72,5% e sono completamente scomparsi nel 24,8% dei casi.

È cambiato qualcos'altro nella vita in istituto?

VIVIAMO IN UN CONTESTO MOLTO RISTRETTO, AVVENGONO MOLTE LITI E CI SI ALLONTANA. (F, 15)

IRASCIBILITÀ, PIÙ DISCUSSIONI (F, 17)

SONO TUTTI ESAUSTI. (M, 15)

L'isolamento sociale dal mondo esterno è stato condiviso dai partecipanti al CorSJH con i loro compagni della struttura, con i quali si sono trovati improvvisamente in uno spazio ristretto e ancora più spesso insieme. Come accade anche in molte famiglie, questo potrebbe portare a dinamiche difficili. Tuttavia, solo uno su tre dei partecipanti (31,5%) ha ritenuto che l'umore e la coesione tra i/le giovani ospiti delle istituzioni siano peggiorati durante la crisi.

3.3 Paure e preoccupazioni

Le paure e le preoccupazioni dei partecipanti al CorSJH si concentrano principalmente sulla salute delle persone a loro vicine e sulle loro prospettive personali e familiari nel contesto della crisi.

Di conseguenza, pochi (9,7%) tra i partecipanti erano preoccupati di essere contagiati loro stessi dal virus. Sei su sette si sentivano in buona salute, anche se solo una piccola parte (8,8%) ha potuto dirsi certa di non aver contratto il virus sulla base di un test effettuato. Quattro partecipanti sono risultati

positivi al Covid-19, mentre uno di questi ha sviluppato i sintomi della malattia. Molto più importante (48,3%) era il timore che le persone a loro vicine potessero ammalarsi gravemente di Coronavirus⁵.

Ho soprattutto paura di:

DI INFETTARMI E DI INFETTARE PAZIENTI A RISCHIO. (M, 15)

CHE MIA MADRE MUOIA A CAUSA DI QUESTO VIRUS (M, 17)

DI MANCARE DA SCUOLA. (F, 14)

DI NON TROVARE UN POSTO DI APPRENDISTATO (M, 15)

DEI PROBLEMI FINANZIARI (M, 18)

Inoltre, le preoccupazioni per il proprio futuro professionale o educativo erano molto frequenti (43,3%) e, soprattutto, quelle finanziarie per le proprie famiglie erano molto presenti. Un partecipante su tre (32,8%) temeva che la famiglia potesse trovarsi in difficoltà finanziarie. Inoltre, uno su quattro (25,2%) era anche preoccupato che la crisi potesse mettere a dura prova la sua famiglia dal punto di vista psichico. Per 21 partecipanti al CorSJH (8,8%) queste preoccupazioni includevano il fatto che lo stress provocato dalla crisi in famiglia potesse degenerare in violenza, 14 partecipanti (5,9%) avevano dichiarato di essere stati più esposti alla violenza domestica quando hanno soggiornato in famiglia durante la crisi del Coronavirus.

3.4 Benessere mutato

Complessivamente, il benessere psichico di due partecipanti al CorSJH su cinque (39,5%) è peggiorato durante la crisi. Uno su tre (31,1%) ha riferito di sentirsi più depresso dopo la crisi. Il 16,0%, invece, ha riferito di un migliore benessere psichico.

Per determinare la direzione verso cui si è sviluppato tale mutamento, si è rivelato decisivo il modo in cui il benessere psichico è stato valutato prima della crisi. La crisi ha agito da catalizzatore. Quanti prima della crisi godevano di un buon benessere psichico, spesso, continuavano a sentirsi bene o, addirittura meglio anche dopo lo scoppio della crisi. Il rischio maggiore per un peggioramento dello

⁵ 26 partecipanti (10,9%) hanno raccontato di persone a loro vicine che erano state contagiate, il 10,1% conosceva qualcuno risultato positivo al test, l'8,8% di persone che avevano sviluppato i sintomi del COVID-19 e il 4,6% avevano perso qualche persona vicina, deceduta in seguito al contagio.

stato psichico era rappresentato dal 19,3% dei partecipanti le cui condizioni psichiche erano precarie anche prima della crisi (vedi figura 3)⁶.

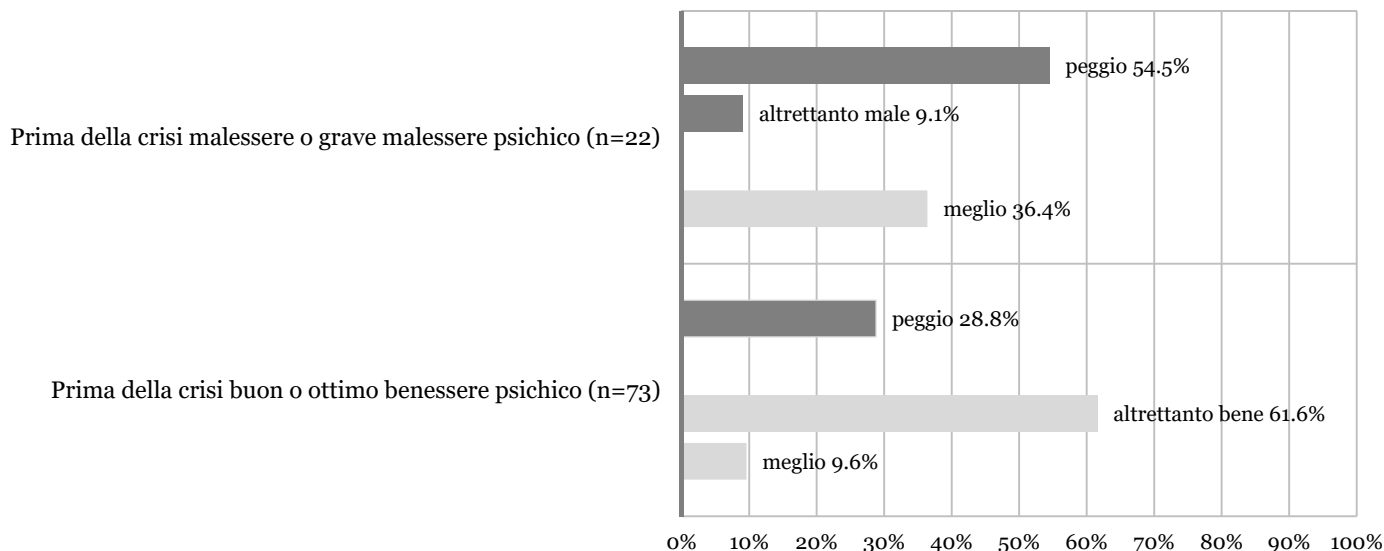


Figura 3. Margine di mutamento del benessere psichico rispetto al benessere prima della crisi⁷.

Riguardo al benessere fisico, tre su dieci partecipanti (30.2%) hanno testimoniato di un peggioramento, mentre la metà di questa percentuale (15.1%) di un miglioramento delle loro condizioni fisiche. Anche per questo aspetto, la crisi ha agito da catalizzatore delle condizioni precedenti: quanto più negativo era il benessere fisico prima della crisi, tanto maggiore era la probabilità che quest'ultimo si deteriorasse durante la crisi⁸.

⁶ La relazione $p = .005$ secondo una regressione logistica ($\chi^2(1) = 8.13, p = .004$) è risultata statisticamente significativa.

⁷ Piuttosto male (n=24), nella media (n=79) e piuttosto bene (n=40) non figurano sul grafico.

⁸ $p = .001$ secondo una regressione logistica ($\chi^2(1) = 12.84, p < .001$)

3.5 Gestione della situazione eccezionale

Nonostante il fatto che dall'esterno si immagini vi sia una situazione particolarmente difficile per i giovani ospiti nelle strutture residenziali per l'accoglienza di bambini e adolescenti con tutto il suo carico di sfide, oneri e difficoltà, più della metà dei partecipanti a CorSJH (55,1%) ha affermato di poter affrontare bene la situazione di crisi in corso. Solo il 13,0% dei/delle partecipanti non ha condiviso questa affermazione (vedi figura 4).

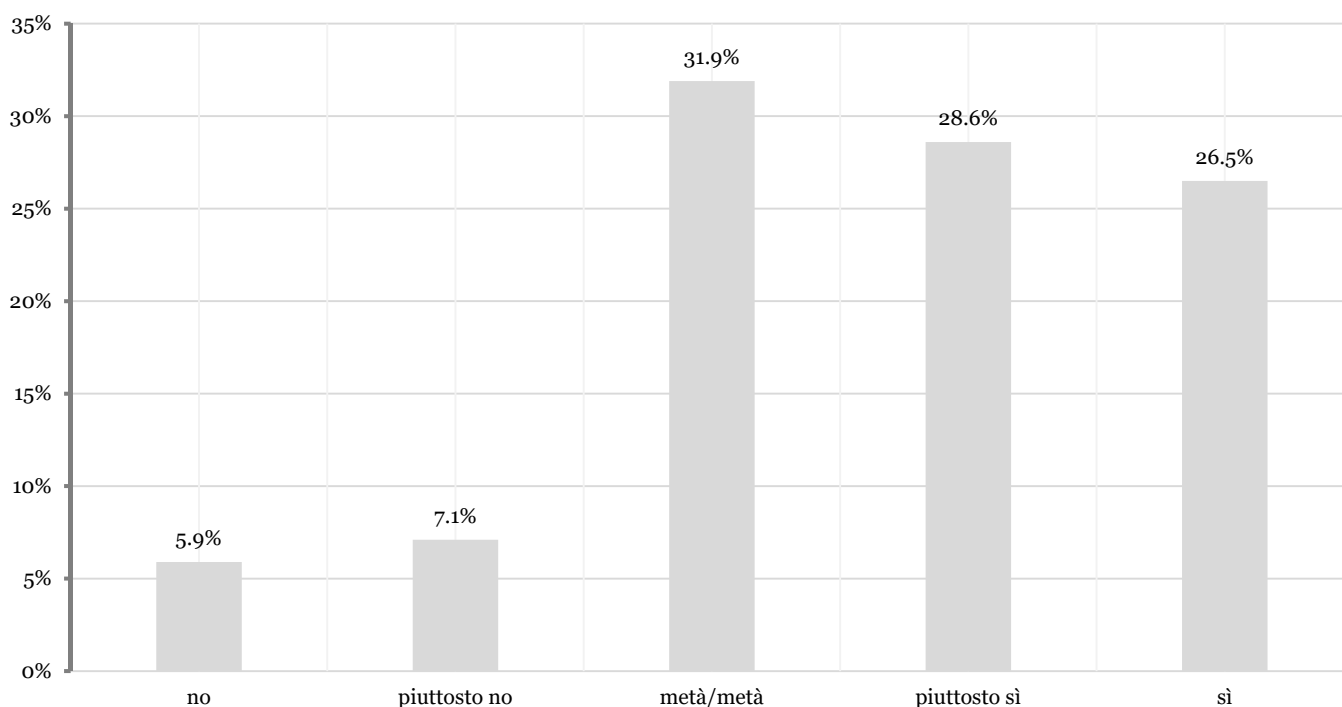


Figura 4. Complessivamente, ho l'impressione di saper gestire bene la situazione attuale.

Inoltre, sorprendentemente solo il 25,2% pensava di vivere la crisi del Coronavirus in una situazione più difficile rispetto ai coetanei all'esterno della struttura socio-educativa residenziale. La maggior parte (40,8%) ha dichiarato di dover affrontare le stesse difficoltà degli altri giovani, mentre un terzo (34,0%) diceva addirittura che la crisi vissuta in istituto fosse meno gravosa di come invece la si vivesse fuori dalla struttura. Questi risultati supportano la tesi secondo cui le istituzioni possono essere riuscite a farsi carico con successo delle sfide e delle difficoltà dei loro giovani ospiti. Ulteriori aspetti a sostegno di questa tesi sono presentati nella seconda parte dei risultati.

Alla domanda se i partecipanti avessero rilevato anche aspetti positivi nella situazione di crisi, è stata data risposta affermativa solo dal 26,9% dei casi. Uno su due partecipanti (49,1%) non ha trovato alcun aspetto positivo, mentre il restante 23,9% ha risposto in modo ambivalente.

I/le partecipanti riguardo a che cosa hanno imparato di positivo dalla crisi.

[...] HA FATTO CAPIRE LE COSE CHE ABBIAMO REALMENTE BISOGNO (M, 19)

RITORNO ALLE BASI (M, 16)

PIÙ TEMPO PER ME (M, 18)

ANDIAMO SPESSO AL LAGO E SIAMO SPESSO FUORI. ABBIAMO PREPARATO LA PIZZA NEL FORNO ESTERNO. ABBIAMO PIÙ TEMPO ANCHE PER TUTTI. (M, 15)

GLI EDUCATORI CI CONOSCONO MEGLIO (F, 16)

VIVIAMO PIÙ CHE IN UNA SOCIETÀ (M, 19)

MENO INQUINAMENTO, MAGGIORE CONSIDERAZIONE DELLE PERSONE E DEI LUOGHI (W, 18)

IL CLIMA RESPIRA! (M, 15)

LAVIAMO LE MANI PIÙ SPESSO = PIÙ IGIENE (M, 14)

MENO STRESS PER LA RICERCA DI POSTI DI APPRENDISTATO (F, 17)

NON DEVO FARE UN TIROCINIO (M, 19)

ALZARSI PIÙ TARDI, GUARDARE PIÙ TELEVISIONE, PIÙ TEMPO AL TELEFONO (M, 13)

DORMIRE PIÙ A LUNGO (F, 18)

Tra gli aspetti positivi, i partecipanti a CorSJH hanno menzionato delle opportunità per la società e l'ambiente, ma molti hanno anche sottolineato un cambiamento positivo della propria situazione personale: la crisi ha migliorato i rapporti con gli operatori delle istituzioni (vedi capitolo 4.2) e con gli altri ospiti di quest'ultime o ha portato a una riduzione degli impegni scolastici o formativi. Più precisamente, la crisi ha portato sollievo a un/a partecipante su quattro (26,5%).

3.6 I fattori che influenzano la convinzione di poter gestire la crisi

Sulla scorta dei dati rilevati da CorSJH e tramite modelli di regressione multipla⁹, si sono potuti identificare dei fattori che hanno influenzato favorevolmente la convinzione dei/delle partecipanti di essere in grado di gestire positivamente la crisi. L'illustrazione seguente presenta i cinque fattori statisticamente significativi.

Il modello mostra¹⁰, come la sensazione di essere in grado di gestire bene la crisi sia stata determinata principalmente dal fatto che i partecipanti hanno sperimentato le strutture come luoghi sicuri in grado di proteggerli dalla pandemia¹¹ (maggiori dettagli in merito nella seconda parte dedicata alla presentazione dei risultati, cap. 4.3 e 4.4) e se siano riusciti a trovare anche degli aspetti positivi nella crisi¹².

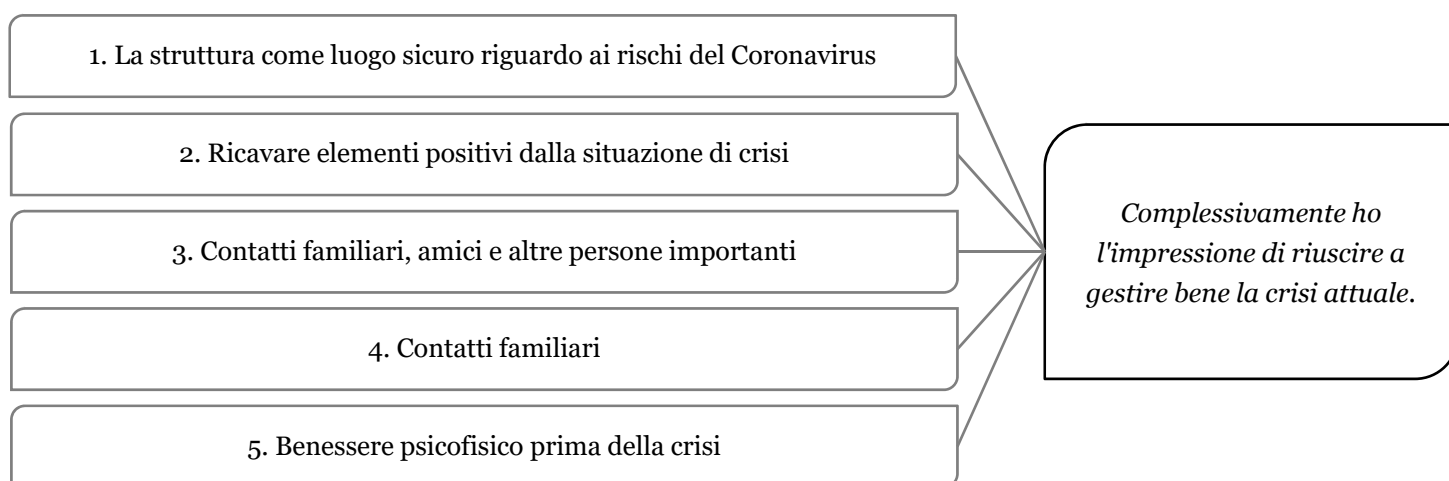


Figura 5. Modello dei fattori che influenzano la convinzione di essere in grado di gestire bene la crisi.

Il modello sottolinea anche l'importanza dei contatti esterni come supporto essenziale durante la crisi¹³ (vedi cap. 3.2). Inoltre, emerge di nuovo l'effetto della crisi come catalizzatore descritto nel capitolo

⁹ Grazie ai modelli di regressione multipla è possibile determinare gli influssi possibili di fattori diversi su una variabile mirata. In questo modo si può calcolare se, controllando gli altri influssi, il valore predittivo di un fattore sia almeno presente e quale sia la sua forza.

¹⁰ $F(6,233) = 30.04, p < .001$

¹¹ $\beta = .213, p = .001$

¹² $\beta = .206, p = .001$

¹³ Contatti con amici e/o altre persone importanti: $\beta = .153, p = .012$; contatti familiari: $\beta = .152, p = .012$

3.4: uno stato di benessere precedente alla crisi si è rivelato un fattore predittivo per una sua buona gestione¹⁴. Quanti tra i/le ragazzi/e se la cavavano bene già prima della crisi, sono stati in grado di superare più facilmente i disagi causati dalla pandemia.

4. Risultati II: Gestione della crisi da parte delle istituzioni

La pandemia di Coronavirus ha messo a dura prova tutti gli istituti per l'accoglienza residenziale di bambini e adolescenti, toccando sia i/le giovani che vi abitano, sia gli educatori/le educatrici, il personale ausiliario e i quadri direttivi. Come sono state vissute dai/dalle partecipanti a CorSJH queste sfide? Quali sono i cambiamenti che ne sono risultati e come hanno influenzato la vita quotidiana dei/delle giovani ospiti?

4.1 Informazione e partecipazione nella gestione di una quotidianità straordinaria

In tempi di crisi, le istituzioni sono state chiamate a decidere e agire rapidamente e ad apportare gli aggiustamenti necessari al loro funzionamento. A prima vista sembrava si trattasse di scelte unidirezionali; in realtà, la reazione delle istituzioni alla pandemia è stata determinata dalla reazione dei giovani ospiti, dei collaboratori e del personale e dalla misura in cui tutti aderivano alle nuove regole di vita comune, assumendosi le loro responsabilità e rispettando quanto richiesto dalla situazione di crisi. Come hanno percepito i/le giovani ospiti la gestione istituzionale della crisi? Sono stati informati in modo sufficientemente chiaro e trasparente? In che misura sono stati coinvolti nel processo decisionale e hanno avuto la possibilità di esprimere le loro idee e opinioni riguardo alle misure di protezione da adottare?

Tranne 12 partecipanti (5,0%), tutti gli altri hanno dichiarato di essere stati informati in un modo o nell'altro riguardo alla situazione straordinaria da parte dell'istituzione. Nella maggior parte dei casi (85,7%) ciò è avvenuto nell'ambito di discussioni; in due casi su tre le discussioni - per lo più in gruppo - si sono svolte con i/le dirigenti della struttura (71,9%).

Quando le informazioni sono state trasmesse dai/dalle dirigenti, i giovani si sono dimostrati molto più propensi a trovare utili le disposizioni eccezionali che venivano comunicate. In particolare, la

¹⁴ $\beta = .136, p = .020$

disponibilità a rispettare tali regole era statisticamente molto più alta, quando queste erano state comunicate personalmente dai/dalle dirigenti in un incontro con i/le giovani ospiti.¹⁵

Tabella 3

Partecipazione all'adozione di regole particolari per contrastare il Coronavirus nell'istituzione

	no	piuttosto no	parzialmente	piuttosto sì	sì
Le nuove regole mi sono state spiegate e concordate insieme.	36 (15.1%)	32 (13.4%)	51 (21.4%)	40 (16.8%)	79 (33.2%)
Nel periodo di crisi, hai potuto condividere la decisione su come impostare „la nuova vita quotidiana“ in quel periodo?	55 (23.1%)	46 (19.3%)	60 (25.2%)	41 (17.2%)	36 (15.1%)
Il tuo diritto ad avere dei contatti con i tuoi familiari é stato rispettato, risp. hai potuto condividere la decisione se e in quale modo avresti potuto andare a trovare tua madre/tuo padre o altre persone di riferimento fuori dall'istituzione?	82 (34.5%)	20 (8.4%)	23 (9.7%)	32 (13.4%)	81 (34.0%)

La metà dei partecipanti ha dichiarato di essere stata coinvolta nell'attuazione di misure di protezione straordinarie. Le nuove regole sono state loro spiegate e la loro situazione particolare, ad esempio per vivere in un gruppo residenziale, è stata adattata. Per altre decisioni, in particolare le visite ai familiari, si nota come le risposte siano più polarizzate: il 47,4% ha potuto partecipare alla decisione di visitare la famiglia al di fuori dell'istituto o di partecipare alla relativa decisione, mentre il 42,9% non ha avuto questa possibilità (vedi tabella 3).

4.2 Collaboratori/collaboratrici impegnati/e a prova di crisi

Naturalmente, la crisi ha messo a dura prova anche i/le collaboratori/collaboratrici delle istituzioni, tanto professionalmente, quanto privatamente. Tale sovraccarico psico-fisico ha avuto ripercussioni negative nel loro impegno educativo e nel loro rapporto con i/le giovani? I/le giovani hanno risposto chiaramente di no.

¹⁵ $\chi^2(1) = 4.51, p = .034$

Sono molto grato/a agli/alle educatori/educatrici perché durante la crisi si impegnano per me in modo particolare per:

*CI ASCOLTANO E SONO PRESENTI AL NOSTRO FIANCO QUANDO ABBIAMO DOMANDE
SUL CORONAVIRUS* (M, 16)

ESSERE RIUSCITA AD ORGANIZZARE UNA NUOVA VITA ALL'INTERNO DEL [...] (M, 14)

CI SUPPORTANO (F, 18)

GIOCANO ALLA PLAY (M, 14)

*SI OCCUPANO DI ME E DEGLI ALTRI E INTRAPRENDONO CON NOI PIÙ COSE CHE AL
SOLITO.* (F, 16)

AVER MANTENUTO I CONTATTI ANCHE SE A DISTANZA (M, 18)

PIÙ TEMPO AL TELEFONO (M, 13)

I giovani hanno apprezzato molteplici cose del lavoro che gli/le educatori/educatrici hanno fatto e continuano a fare in questa situazione di crisi. Gli esempi spaziano dall'esperienza di una maggiore cura e presenza educativa fino ad una maggiore accondiscendenza riguardo alle regole per l'uso del telefono e il tempo riservato al gioco.

Soprattutto, è sorprendente rilevare come i/le giovani ospiti abbiano giudicato molto positivamente il modo in cui il personale degli istituti ha affrontato la crisi: due partecipanti su tre hanno affermato che fosse buono e poco meno di un quarto (23,1%) lo ha addirittura valutato come molto buono, mentre solamente un/a intervistato/a su otto ha ritenuto che i collaboratori della struttura avessero gestito male la crisi (vedi figura 6).

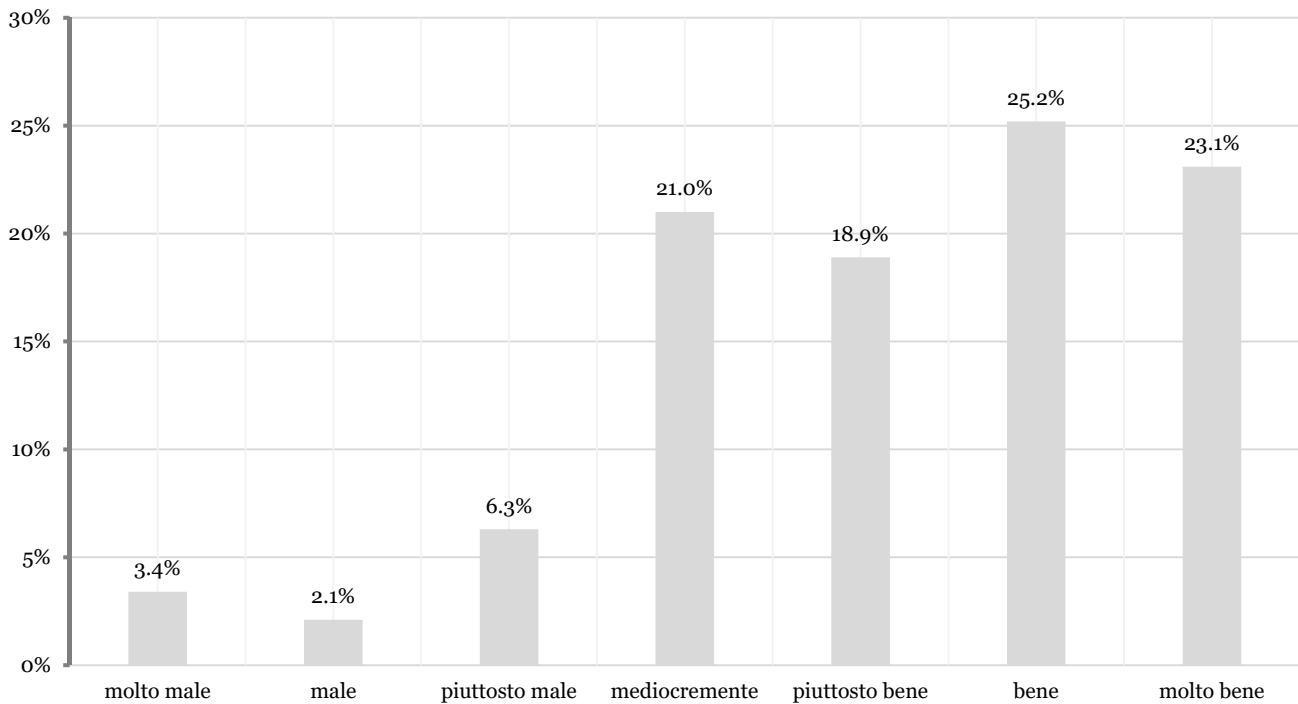


Figura 6. Dal mio punto di vista, gli/le educatori dell'istituto gestiscono la situazione di crisi ...

Un quadro similmente positivo risulta inoltre anche dalle risposte date alla domanda riguardo alla consistenza delle prestazioni del personale durante e a causa della crisi. Quattro giovani su cinque hanno rilevato come le prestazioni del personale non fossero diminuite durante la crisi; uno su due pensava che in realtà fossero aumentate rispetto a prima (vedi tabella 4). Due su cinque (39,0%) erano convinti di aver usufruito personalmente di un sostegno migliore da parte degli/delle educatori/educatrici durante la crisi rispetto a quanto sperimentato in precedenza.

Tabella 4

Impegno degli/delle operatori/operatrici durante la crisi.

	Diminuito molto	diminuito	piuttosto diminuito	come prima	piuttosto aumentato	aumentato	aumentato parecchio
A causa della pandemia, l'impegno degli/delle educatori/educatrici della struttura nel periodo della crisi è ... rispetto a prima.	10 (4.2%)	6 (2.5%)	22 (9.2%)	76 (31.9%)	52 (21.8%)	42 (17.6%)	30 (12.6%)

Secondo la metà dei partecipanti, i rapporti con i dipendenti che prima della crisi erano stati descritti nella maggior parte dei casi (67,6%) come buoni, non sono peggiorati durante il periodo di crisi; in un quarto delle risposte, si è assistito a miglioramenti o peggioramenti.

Uno sguardo più attento rivela che il peggioramento è avvenuto soprattutto in quei rapporti che non poggiavano su una base stabile già prima della crisi. La qualità del rapporto prima della crisi, quindi, rappresentava un indice significativo per un suo rafforzamento, rispettivamente un indebolimento futuro¹⁶.

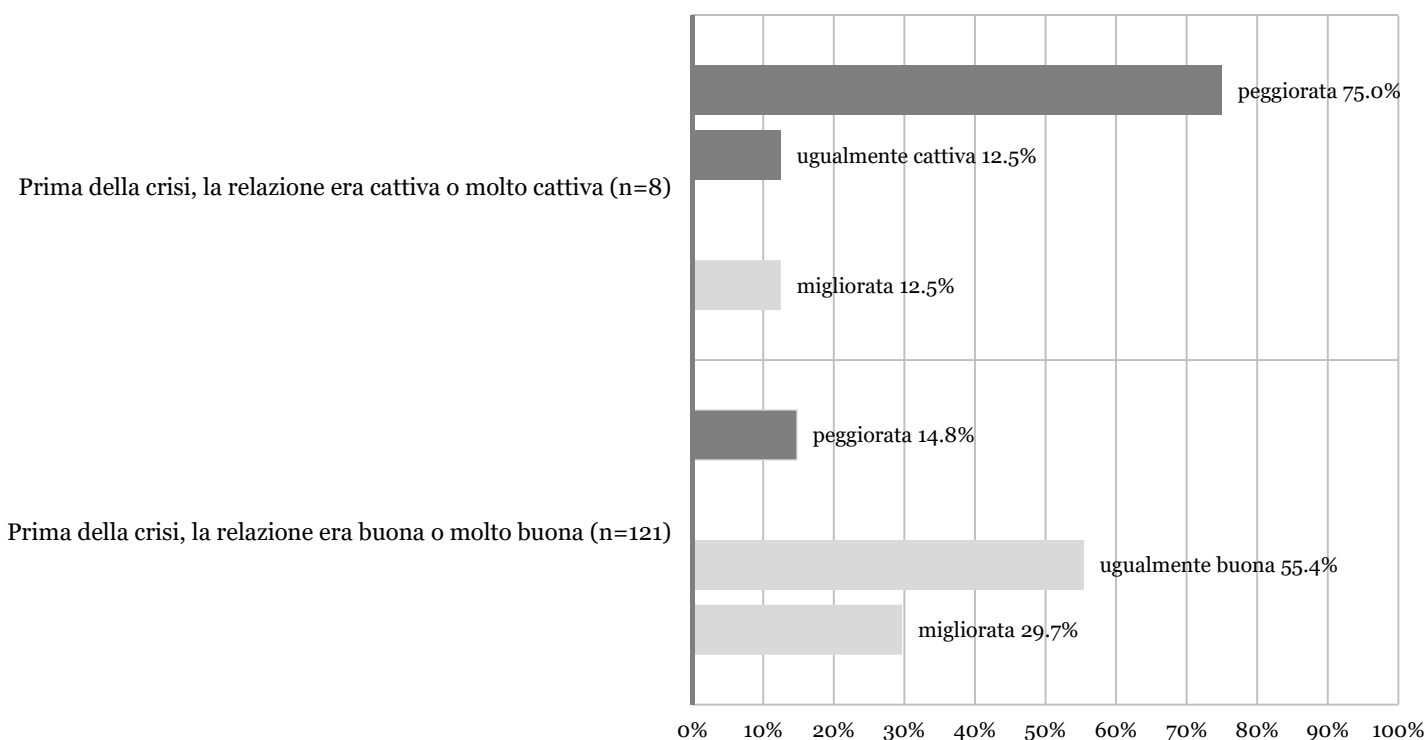


Figura 7. Percentuale di mutamenti nei rapporti con gli/le operatori/operatrici della struttura rispetto alla valutazione della qualità dei rapporti prima della crisi ¹⁷.

¹⁶ $p = .001$, sulla base di una regressione logistica ($\chi^2(1) = 11.87, p = .001$)

¹⁷ *piuttosto cattiva (n=13), mediocre (n=56) e piuttosto buona (n=40) non sono raffigurati.*

4.3 L'istituto come luogo sicuro in tempo di Coronavirus

In tempi di insicurezza, la sensazione soggettiva di sentirsi al sicuro è della massima importanza. Mi sento sicuro nel mio ambiente rispetto ai pericoli del Coronavirus? Abbiamo posto questa domanda ai/alle partecipanti a CorSJH.

Nella metà delle loro risposte, i/le giovani hanno affermato di sentirsi al sicuro nella struttura, un quarto dei/delle partecipanti si è sentito solo parzialmente al sicuro e il restante quarto si è sentito insicuro (vedi figura 8).

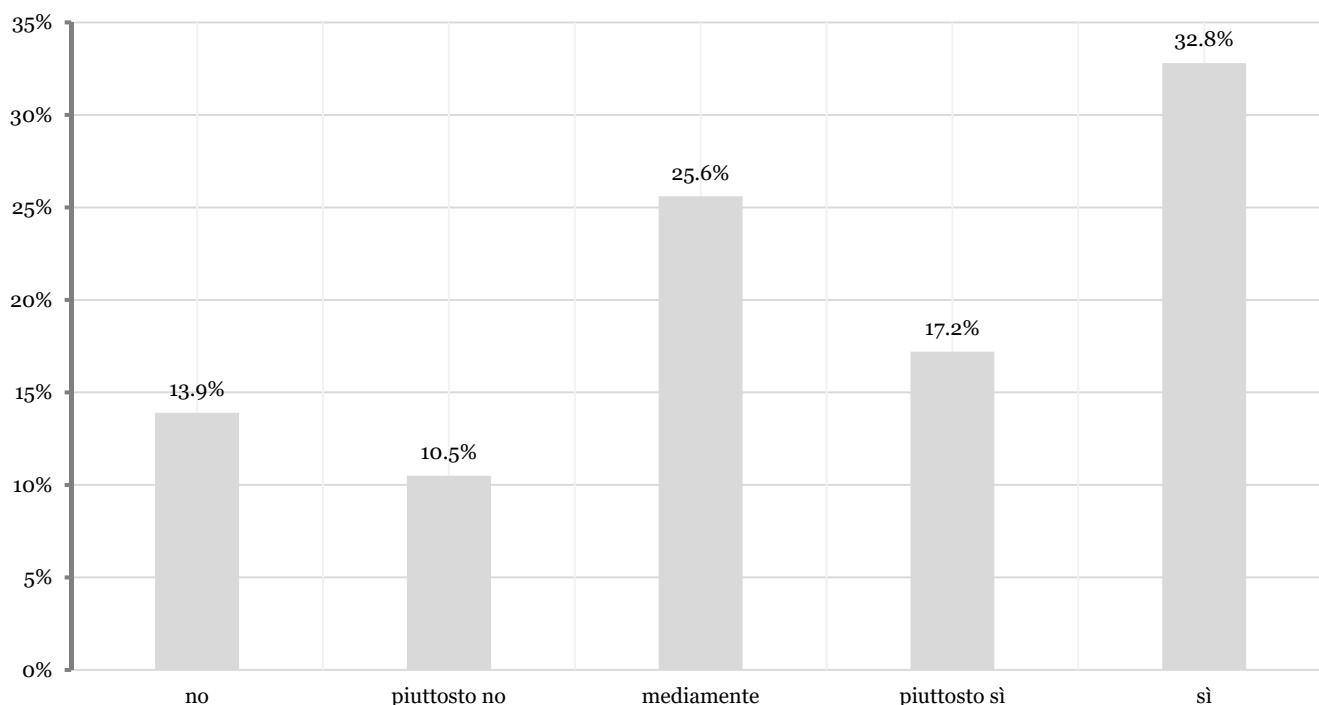


Figura 8. Nella mia istituzione, mi sento al sicuro dai pericoli del Coronavirus.

Un/a partecipante su tre (31.1%) ha segnalato degli elementi che egli/lei avrebbe cambiato nella struttura riguardo alla gestione di quest'ultima della crisi. Fondamentalmente, queste proposte coprono un ampio ventaglio di possibilità: la più comune è il desiderio di poter tornare a casa.

Inoltre, sono emersi desideri di trasparenza, privacy, comprensione e protezione.

Quello che migliorerei [nell'istituzione riguardo alla gestione della crisi causata dal Coronavirus]:

POTER RESTARE A CASA (M, 15)

INTRODURRE PIÙ TEMPO PRIVATO IN CAMERA, PRIVACY (F, 17)

GIOVANI CHE NON RISPETTANO LE REGOLE, MANDARLI ALLE FAMIGLIE QUALE PROTEZIONE E SICUREZZA DEGLI ALTRI

BEWOHNER (F, 18)

PIÙ DISINFETTANTE (F, 15)

MIGLIORI INFORMAZIONI RISP. DISPOSIZIONI E DETTAGLI (M, 20)

PIÙ COMPrensIONE PER LA SITUAZIONE DI NOI BAMBINI/GIOVANI (F, 16)

MANDARE TUTTI I GIOVANI A CASA (M, 17)

CHE SI POSSA VEDERE ALMENO LA FAMIGLIA O IL/LA FIDANZATO/A. (F, 17)

CHE TUTTI VENGAO TRATTATI ALLO STESSO MODO COME PER ESEMPIO ANDARE A CASA
(F, 15)

NON DRAMMATIZZARE COSÌ TANTO (F, 16)

4.4 Fattori che influenzano la percezione dell'istituzione come luogo sicuro

Per verificare quali sono le associazioni con la percezione dell'istituto come un luogo sicuro è stato calcolato un modello di regressione multipla¹⁸ sulla base dei fattori per la gestione della crisi da parte dei/delle collaboratori/collaboratrici della struttura, il rapporto tra i/le giovani ospiti e gli/le educatori/educatrici, il clima nell'istituto e la coesione tra i suoi ospiti prima della crisi come pure la partecipazione di questi ultimi in occasione dell'adozione delle regole straordinarie richieste dalla crisi pandemica¹⁹.

¹⁸ Vedi nota 9 a pagine 14

¹⁹ Le regola mi sono state spiegate e sono state condivise con noi.

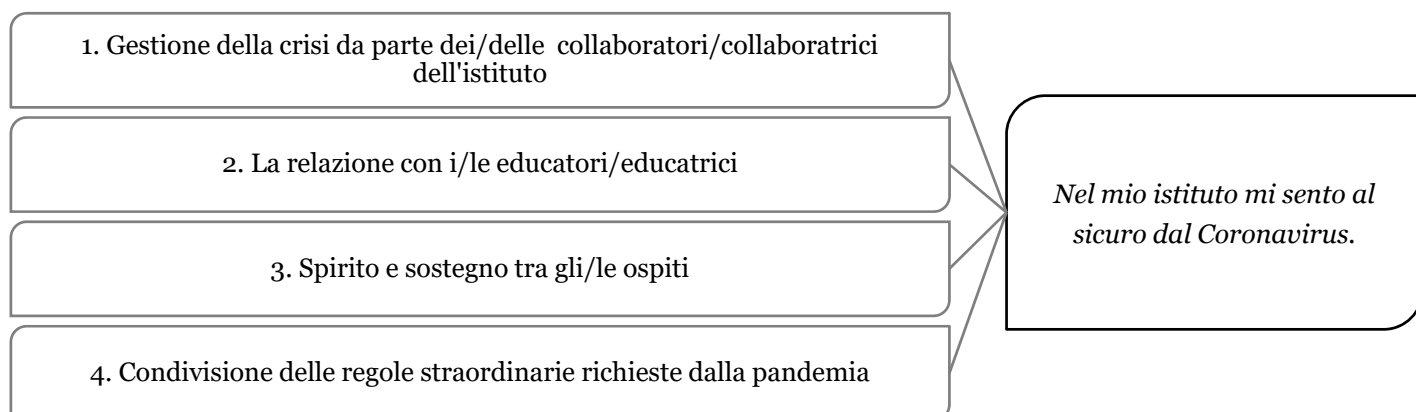


Figura 9. Modello dei fattori che hanno influenzato la percezione dell'istituzione come luogo sicuro contro i rischi del Coronavirus.

I risultati del modello²⁰ hanno dimostrato che tutti i fattori menzionati hanno esercitato un influsso statisticamente significativo sulla percezione da parte dei/delle partecipanti dell'istituto come un luogo sicuro (vedi figura 9). Per sentirsi al sicuro anche durante la crisi pandemica, è risultata di fondamentale importanza la qualità delle relazioni interpersonali sia con gli/le operatori/operatrici adulti/e²¹, sia con i/le compagni/e²², come pure la possibilità di partecipare al processo di determinazione della vita quotidiana durante la situazione straordinaria causata dal Coronavirus²³. Tuttavia, il fattore determinante è stato il modo in cui il personale della struttura ha gestito la crisi²⁴. Questo è stato l'elemento che ha offerto ai/alle giovani l'orientamento più importante e la maggiore sicurezza durante il periodo di crisi.

Come illustrato, il fattore "l'istituzione come luogo sicuro durante la crisi del Coronavirus" ha svolto un ruolo importante nella convinzione generale dei partecipanti a CorSJH di essere stati in grado di affrontare bene la crisi (vedi capitolo 3.6).

²⁰ $F(6,233) = 30.04, p < .001$

²¹ $\beta = .208, p = .001$

²² $\beta = .149, p = .008$

²³ $\beta = .136, p = .020$

²⁴ $\beta = .324, p < .001$

5. Conclusioni

Sebbene la pandemia causata dal Coronavirus abbia messo in discussione l'intera società, le limitazioni per i/le giovani ospiti delle istituzioni per l'accoglienza residenziale di bambini e adolescenti sono risultate più gravose se paragonate a quelle di molti loro coetanei che non vivono in istituto. A ciò si è aggiunta la difficoltà di avere contatti reali con la famiglia e gli amici fuori dall'istituto con la conseguente perdita di informazioni e di vicinanza fisica. Inoltre, i sistemi familiari di questi/e giovani hanno spesso sofferto di più per la crisi, sia dal punto di vista economico che da quello psicologico, con il rischio corrispondente di un accresciuto rischio di violenza domestica. In questo contesto non sorprende che due partecipanti su cinque di CorSJH abbiano riferito un deterioramento del loro benessere psicologico o che uno su tre di loro abbia riferito di essersi sentito più depresso dopo la crisi.

Ciò che sorprende è che le cifre della presente ricerca non differiscono quasi per niente da quelle di altre indagini sulla popolazione generale. Secondo lo studio COPS, ad esempio, il numero di bambini e adolescenti gravati da stress mentale in Germania è aumentato dal 18% al 31%²⁵. Per la popolazione svizzera nel suo complesso, si è registrato un aumento dei sintomi depressivi in più della metà degli intervistati²⁶. Diversamente, la maggior parte dei partecipanti al CorSJH ha espresso la convinzione che, malgrado la propria situazione, essi non avrebbero avuto maggiori difficoltà di altri nell'affrontare la crisi, ritenendo anche di riuscire ad affrontare abbastanza bene la situazione attuale.

Quali le possibili spiegazioni? Sulla base delle analisi del modo in cui le istituzioni hanno affrontato la crisi, è difficile non ritenere che tale percezione della crisi da parte dei/delle giovani sia da ricondurre all'impegno straordinario degli istituti e del loro personale, che sono riusciti a compensare efficacemente gli svantaggi della situazione particolare dei/delle ragazzi/e a loro affidati. In particolare sono riusciti a creare un clima interpersonale caratterizzato da sostegno e vicinanza tra i/le giovani ospiti stessi/e. Secondo i/le partecipanti a CorSJH, il personale delle strutture d'accoglienza non solo non ha allentato il suo impegno ma, spesso, lo ha addirittura accresciuto, contribuendo a fare delle istituzioni luoghi in cui i/le giovani ospiti si sono sentiti al sicuro di fronte alle sfide e ai pericoli del Coronavirus.

²⁵ Ravens-Sieberer 2020

²⁶ De Quervin et al. 2020

Il probabile effetto selettivo durante il sondaggio non dovrebbe comunque essere trascurato. E' infatti da considerare, e non trascurabile, anche un altro gruppo di giovani con realtà più cupe e difficili, la cui esistenza nel presente sondaggio è intuibile solamente a sprazzi.

Oltre ai dati fondamentalmente positivi risultati da CorSJH, non va dimenticato che nelle nostre strutture socio-educative stazionarie probabilmente ci sono numerosi/e altri/e giovani che hanno sofferto molto a causa della crisi: nell'ambito di CorSJH circa nel 10-15% dei/delle giovani sono emersi alcuni aspetti della loro vita esacerbati dalla crisi (ad esempio, situazioni di grave stress in famiglia o rapporti vissuti male con il personale delle istituzioni). La percentuale tra la popolazione totale dei/delle giovani ospiti di strutture residenziali è probabilmente maggiore in quanto, presumibilmente, solamente una parte di questa popolazione particolarmente vulnerabile ha partecipato a CorSJH.

Anche per questo motivo, è importante considerare quali approcci potrebbero venire adottati per continuare ad affrontare la crisi del Coronavirus e crisi simili in futuro. Dalle nostre analisi emergono dieci punti e la maggior parte di essi sottolinea come un atteggiamento pedagogico orientato alla relazione personale con i/le giovani ospiti e gli altri fattori, che generalmente contribuiscono a un'azione educativa di successo nell'ambito delle strutture socio-educative residenziali, rappresentino un'ottima premessa per gestire in modo adeguato una situazione estrema come quella provocata dalla crisi del Coronavirus:

Promozione delle relazioni: relazioni stabili, approntate sulla fiducia reciproca e scaturite da approfondita e matura riflessione sono le fondamenta su cui si costruisce qualsiasi intervento educativo²⁷. Allo stesso modo rappresentano una base sicura in tempo di crisi.

Personale al centro dell'attenzione istituzionale: solo collaboratori/collaboratrici sicuri/e possono offrire ai giovani orientamento e stabilità, facendo così dell'istituto un luogo sicuro. Il sostegno e l'attenzione per i/le collaboratori/collaboratrici dovrebbero essere strutturalmente ancorate nei principi delle istituzioni²⁸.

Coesione di gruppo: anche gli/le altri/e bambini/e e giovani dell'istituto costituiscono una gran parte delle relazioni rilevanti nella vita attuale dei/delle giovani ospiti della struttura: il clima e la coesione all'interno del gruppo devono quindi essere costantemente promossi e considerati.

²⁷ Powell et al. 2015

²⁸ Kind et al. 2020, Schmid 2019, Schmid & Lang 2012

Contatti sicuri all'esterno dell'istituto: il "distanziamento sociale" ha mostrato a tutti noi quanto importanti siano i contatti alternativi con gli altri. Ciò vale a maggior ragione per i/le giovani ospiti di strutture residenziali per l'accoglienza di bambini e adolescenti: i contatti con il mondo esterno possono non solo essere di sostegno, ma anche alleviare il peso quando ci sono preoccupazioni per parenti e amici.

Accesso a cellulare e internet: per mantenere i contatti con il mondo esterno, ma anche, ad esempio, per la didattica o per il sostegno psicologico a distanza, i/le giovani devono poter disporre in modo adeguato di cellulare e rete internet. La crisi da Coronavirus l'ha dimostrato indiscutibilmente: una buona infrastruttura informatica è ormai indispensabile. Se in situazioni ordinarie l'accesso è regolamentato, le situazioni straordinarie richiedono disposizioni differenziate.

Informare in situazione di crisi è di capitale importanza: l'informazione in situazioni di crisi è una questione che riguarda il/la direttore/trice: informazioni e regolamentazioni in situazioni eccezionali sono meglio accolte se la direzione dell'istituto è coinvolta nella loro comunicazione. La responsabilità che pesa sui quadri direttivi deve essere percepita anche dai/dalle giovani ospiti.

Partecipazione: informare in modo trasparente e in tempo reale gli/le ospiti è certamente importante, ma non sufficiente per coinvolgerli nel processo decisionale a cui i/le giovani devono poter partecipare attivamente. È dunque importante coinvolgere i/le giovani nella fissazione di regole straordinarie e nei processi decisionali, nella loro gestione e anche in eventuali procedure di sanzione.

Comprensione delle singole situazioni personali: comprendere le situazioni personali dei/delle singoli/e giovani è di vitale importanza tanto quanto pianificare una strategia d'aiuto in caso di emergenza straordinaria. È utile anticipare quei settori in cui i/le giovani hanno bisogno di essere aiutati e sostenuti: la comprensione delle varie situazioni personali implica il riconoscimento delle risorse dei/delle ragazzi/e a cui loro possono far ricorso sia nelle situazioni ordinarie che in quelle straordinarie.

Riconoscimento e comprensione: sulla maggior parte dei/delle giovani che trascorrono parte della loro vita in una struttura residenziale per l'accoglienza di bambini e adolescenti, pesano vicende biografiche complesse: le loro vite sono spesso segnate da scossoni relazionali e possibili crisi successive contribuiscono a sbilanciarle ulteriormente. Tali situazioni vanno riconosciute e affrontate con professionalità, comprensione e empatia.

Riflettere sulla situazione di crisi: quali aspetti legati alla situazione di crisi da Coronavirus sono stati affrontati con o senza successo dall'istituzione? Certamente vale la pena riflettere insieme ai/alle



La crisi del Coronavirus vissuta dai giovani ospiti di strutture stazionarie per l'assistenza all'infanzia e adolescenza

giovani ospiti sulla gestione della crisi da parte dell'istituzione. Tutti noi impariamo, infatti, dall'esperienza.

Bibliografia

- Andresen, S., Lips, A., Möller, R., Rusack, T. Schröer, W., Thomas, S. & Wilmes, J. (2020a). Erfahrungen und Perspektiven von jungen Menschen während der Corona-Maßnahmen – JuCo Studie. <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:gbv:hil2-opus4-10782>
- Andresen, S., Lips, A., Möller, R., Rusack, T. Schröer, W., Thomas, S. & Wilmes, J. (2020b). Kindheit – Jugend – Familie in der Corona-Zeit - KiCo Studie. <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:gbv:hil2-opus4-10817>
- Boserup, B., McKenney, M., & Elkbuli, A. (2020). Alarming trends in US domestic violence during the COVID-19 pandemic. *The American Journal of Emergency Medicine*. doi:10.1016/j.ajem.2020.04.077
- De Quervain, D., Aerni, A., Amini, E., Bentz, D., Coyne, D., Gerhards, C., Fehlmann, B., Freytag, V., Papassotiropoulos, A., Schickentanz, N., Schlitt, T., Zimmer, A., & Zuber, P. (2020). The Swiss Corona Stress Study. <https://osf.io/jqw6a/>
- Fegert, J. M., Berthold, O., Clemens, V., & Kölech, M. (2020). COVID-19-Pandemie: Kinderschutz ist systemrelevant. *Deutsches Ärzteblatt International*, 117(4), A-703.
- Kind, N., Bürgin, D., Fegert, J. M., & Schmid, M. (2020). What Protects Youth Residential Caregivers from Burning Out? A Longitudinal Analysis of Individual Resilience. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(7), 2212. doi:10.3390/ijerph17072212
- Langmeyer, A., Guglhör-Rudan, A., Naab, T., Urlen, M. & Winklhofer, U. (2020). Kindsein in Zeiten von Corona. Erste Ergebnisse zum veränderten Alltag und zum Wohlbefinden von Kindern <https://www.dji.de/themen/familie/kindsein-in-zeiten-von-corona-studienergebnisse.html>
- Mazza, M., Marano, G., Lai, C., Janiri, L., & Sani, G. (2020). Danger in danger: Interpersonal violence during COVID-19 quarantine. *Psychiatry Research*, 289, 113046. doi:10.1016/j.psychres.2020.113046
- Powell, B., Cooper, G., Hoffman, K., & Marvin, B. (2015). *Der Kreis der Sicherheit. Die klinische Nutzung der Bindungstheorie*. Lichtenau: G. P. Probst Verlag.
- Ravens-Sieberer, U. (2020). Copsy-Studie. <https://www.uke.de/kliniken-institute/kliniken/kinder-und-jugendpsychiatrie-psychotherapie-und-psychosomatik/forschung/arbeitsgruppen/child-public-health/forschung/copsy-studie.html>
- Schmid, M., & Lang, B. (2012). Was ist das Innovative und Neue an einer Traumapädagogik? In M. Schmid, M. Tetzler, K. Rensch, & S. Schlüter-Müller (Eds.), *Handbuch Psychiatriebezogene Sozialpädagogik* (pp. 337-351). Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Silliman Cohen, R. I., & Bosk, E. A. (2020). Vulnerable Youth and the COVID-19 Pandemic. *Pediatrics*, 146(1). doi:10.1542/peds.2020-1306
- Steinlin, C., Dölitzsch, C., Fischer, S., Schmeck, K., Fegert, J. M., & Schmid, M. (2016). Der Zusammenhang zwischen Burnout-Symptomatik und Arbeitszufriedenheit bei pädagogischen Mitarbeitenden in der stationären Kinder- und Jugendhilfe. *Praxis der Kinderpsychologie und Kinderpsychiatrie*, 65, 162-180.
- Stoecklin, D., & Richner, L. (2020) Le vécu des enfants et adolescents de 11 à 17 ans en Suisse romande par rapport au COVID-19 et aux mesures associées (semi-confinement). <https://www.unige.ch/cide/fr/actualites/la-une/informations-sur-la-coronavirus/>
- Usher, K., Bhullar, N., Durkin, J., Gyamfi, N., & Jackson, D. (2020). Family violence and COVID-19: Increased vulnerability and reduced options for support. *International journal of mental health nursing*, 29(4), 549-552. doi:10.1111/inm.12735